

IV DOMENICA DI AVVENTO / A

✠ Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 1,18-24)

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa "Dio con noi".

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Sembra quasi che nei momenti più belli e importanti, come l'evento dell'incarnazione del Figlio di Dio, talvolta il tutto debba passare attraverso una storia di sofferenza.

È il caso di Maria, promessa sposa di Giuseppe, che trovandosi incinta per opera dello Spirito Santo, questa notizia genera, purtroppo, sconcerto nello sposo Giuseppe.

Questo capita anche nella nostra vita. Quando sembra che le cose belle debbano concludersi in modo sereno, proprio in quel momento si crea un intoppo, un qualcosa di inaspettato. La fede viene messa a dura prova.

Il brano del vangelo ci insegna che dinanzi a una decisione difficile da dover trovare, l'atteggiamento giusto è proprio quello di Giuseppe, il quale non si è lasciato dominare dall'istinto, ma si è lasciato guidare dalla sua giustizia, capace di dargli luce nella decisione: «Giuseppe, non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto».

Giuseppe conosce Maria e sa bene che lei non avrebbe mai potuto commettere peccato. Dinanzi al mistero di vedere incinta Maria, sa ancor meno darsi una risposta. Preferisce, per questo, allontanare Maria nel segreto e salvaguardarla da qualunque possibile accusa pubblica.

Giuseppe sa qual è il sommo bene per Maria, per questo preferisce rinunciare a lei pur di evitare che Maria riceva un male.

Attesa... saper riflettere... pregare... aspettare...

Sono tutti atteggiamenti di Giuseppe. Guidato dalla giustizia arriva ad una soluzione. Riceverà però una risposta dal cielo per bocca di un angelo del Signore: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Un dubbio avrebbe potuto compromettere il progetto di Dio.

La sua giustizia però riesce a non fermarsi dinanzi a un momento difficile e consente, così, di generare armonia, serenità e permettere a Dio di realizzare il suo disegno di salvezza.

Tra le tante cose che vengono sottolineate, questo brano manifesta il valore dell'attesa. Non un'attesa sterile bensì fruttuosa, sostenuta dalla preghiera, dal silenzio, dalla riflessione, dalla richiesta di luce a Dio.

Quante cose potremmo risolvere in modo vero e giusto, nella nostra vita, se solo ci lasciassimo governare da attimi di attesa, di meditazione, di preghiera.